

L'INTERVENTO UN CONSIGLIO? LA CITTA' SI ALZI E CAMMINI



di PAOLO
VESTRUCCI*

L DIBATTITO seguito all'incontro di lunedì scorso (*La mossa: i motivi di un impegno per la città*) richiama l'amarezza di Pasolini per Bologna: «... non solo una città dove non c'è alternativa, ma (...) dove addirittura non c'è alterità». Giudizio terribile: non si riferisce appena alla politica, ma al fondamento della città, al suo tessuto umano. È come dire: una città senza popolo. Con lobby Esalotti, opulenza e presunzione, laboratori e fabbriche varie (mi riferisco non a quelle con gli operai, ma a quelle con i pensatori illuminati), dove tutto si autodefiniva un modello... Ma senza popolo: senza cioè quei soggetti sociali, anche molto diversi, costituiti da una esperienza di unità tra le persone capaci di dare vita a opere di condivisione dei bisogni, di solidarietà, di educazione vicendevole, capaci del bene. È l'origine del bene comune.

SE CI limitassimo ai resoconti dati dai media dovremmo dare ragione a Pasolini: il problema della responsabilità civile di ciascuno è stato immediatamente ridotto all'aspetto politico e a quella riduzione della politica che è il tormentone sui futuri candidati. Così facendo si dà alla politica una importanza che non può avere e la si allontana dal compito che deve assumere. Alla politica, infatti, non possiamo chiedere la salvezza. Alla politica possiamo chiedere di tutelare quel bene comune che solo il popolo può costruire: è la natura sussidiaria della politica.

PER CAPIRE se Pasolini abbia ragione davvero oppure no bisogna guardare al popolo della nostra città: chi a Bologna con pazienza, laboriosità e speranza costruisce quelle opere che il cuore dell'uomo riconosce istintivamente come positive (c'erano anche all'incontro di lunedì e si sono fermate più di un qualche candidato di passaggio). Chi sono? Cosa fanno? Cosa hanno da dire? Come possono essere valorizzate? Questo periodo di commissariamento è una grande opportunità per tutti noi (anche per i politici) per stare di fronte a queste domande: la lunga pausa del chiasso consiliare favorisce il risveglio del popolo e la mossa dei soggetti sociali che lo compongono. Vale per tutti l'esortazione del cardinale il 4 ottobre scorso: «O amata città di Bologna! Sii degna della tua grandezza e vocazione: prendi forza e coraggio, radicata nella tua grande tradizione umana e cristiana. Alzati, e cammina!».

* presidente del Centro culturale Enrico Manfredini